



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

La Garante

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

Gentile Presidente,

Le scrivo per segnalare la difficile e complessa situazione che stanno vivendo i bambini e ragazzi nel nostro Paese, per i quali le misure di contenimento adottate per contrastare il diffondersi del virus Covid-19 hanno inciso in modo significativo.

Tali misure, finalizzate alla tutela prioritaria della salute pubblica, impattano su tutti ma soprattutto su quei bambini e ragazzi che vivono, nella attuale situazione, una condizione di aggravata vulnerabilità, quali, ad esempio, i minorenni con disabilità, quelli che vivono fuori famiglia, quelli che versano in condizioni di povertà economica ed educativa o in condizioni di marginalità sociale, i figli dei genitori detenuti, quelli che vivono in famiglie problematiche, i figli di genitori separati, i ragazzi inseriti nel circuito penale, quelli segnati dall'epidemia.

Questi bambini e ragazzi, costretti all'isolamento, senza andare a scuola, senza contatti sociali e in alcuni casi senza adeguati supporti di tipo educativo, psicologico e didattico, si ritrovano a vivere in condizioni difficili, spesso drammatiche, di isolamento, pericolo ed emarginazione.

Si è ben consapevoli degli sforzi fatti dalle istituzioni in una situazione complessa che si è evoluta molto rapidamente. Tuttavia, la necessità di tutelare prioritariamente il diritto alla salute e di contrastare e prevenire l'emergenza epidemiologica va temperata con altri diritti, sanciti anche a livello internazionale, quali il diritto di uguaglianza e di non discriminazione in vista di realizzare il principio del superiore interesse del minore.

È nostro dovere operare un bilanciamento tra tutti i diritti coinvolti, affinché i bambini e i ragazzi vulnerabili e le loro famiglie non vengano lasciati soli.

I bambini e i ragazzi con disabilità

I bambini e i ragazzi con disabilità e le loro famiglie vivono con particolare difficoltà la condizione di isolamento dettata dall'emergenza sanitaria. Il cambiamento repentino della routine quotidiana, cadenzata da momenti educativi, di socializzazione, assistenziali, terapeutici e riabilitativi, rischia di incidere fortemente sul loro equilibrio e sul loro benessere psico-fisico.

Via di Villa Puffo 6 - 00196 Roma

A ciò si aggiunga il fatto che non sempre è facile o possibile spiegare ai bambini e ai ragazzi il perché di tale cambiamento e il motivo per cui si è costretti a rimanere a casa.

La chiusura delle scuole, dei centri e dei servizi semi-residenziali di cui fruivano, accompagnata dalla riduzione o interruzione delle prestazioni assistenziali, terapeutiche-riabilitative, hanno di fatto determinato una gestione delle conseguenze a carico delle famiglie, da sole impossibilitate a svolgere tutte le funzioni di cura, assistenza, socializzazione e riabilitazione di cui necessitano i loro figli.

Tale situazione, rischia, peraltro, di compromettere i risultati faticosamente raggiunti con le terapie riabilitative e con gli interventi educativi e di socializzazione, creando di fatto una condizione di ulteriore disegualianza.

I bambini e i ragazzi in situazione di povertà economica, educativa e di marginalità sociale

Sono tanti i bambini e i ragazzi in situazione di povertà economica, ed educativa, che a volte non hanno genitori in grado di dare loro informazioni adeguate e di sostenerli affettivamente ed emotivamente. L'isolamento sociale, se non accompagnato da informazioni adeguate dal punto di vista educativo, rischia di creare disorientamento, incertezza e confusione.

È quanto mai importante raggiungerli e fornire loro informazioni adeguate, stimoli positivi anche attraverso il servizio pubblico, radio e televisivo, o con interventi da remoto, per restituire un ritmo quotidiano alle giornate e segnali di speranza. Allo stesso modo occorre monitorare la loro condizione, per cogliere eventuali segnali di disagio conclamato.

Allo stesso modo non vanno dimenticati i minorenni in condizione di marginalità sociale, come quelli che vivono all'interno dei campi rom, dove la precarietà abitativa rischia di amplificare il rischio del contagio.

La didattica a distanza non risponde al principio di uguaglianza sostanziale se tanti bambini, in condizioni socio economiche svantaggiate non sono raggiunti. Nessuno studente dovrebbe rimanere indietro a causa del digital divide, eppure ci sono tanti ragazzi sprovvisti di computer o tablet, nonché di connessione ad internet. Le istituzioni scolastiche non sono sempre munite degli strumenti necessari per attivare modalità di apprendimento a distanza, indispensabili affinché venga garantito il diritto allo studio, anche in questa situazione di eccezionale emergenza.

Figli di genitori detenuti

Occorre garantire il diritto dei figli dei genitori detenuti alla continuità del legame affettivo con il proprio genitore, coltivabile pure a distanza, anche ora che sono state sospese le visite esterne, i permessi e provvedimenti di semilibertà. Nei momenti di difficoltà è importante dare la possibilità a bambini e ragazzi di esprimere le proprie paure, le proprie incertezze e di essere ascoltati e supportati .

I bambini e i ragazzi che vivono in famiglie problematiche

L'isolamento, la convivenza forzata, possono comportare per i figli che vivono in famiglie problematiche il rischio di una maggior esposizione a situazioni di violenza diretta o assistita.

Stare a casa, scollegando la famiglia dal contesto scolastico ed educativo, può aggravare situazioni già in atto di maltrattamenti e rendere più difficile attivare gli interventi delle forze dell'ordine e i

conseguenti meccanismi di protezione. Situazione aggravata dall'avvenuta sospensione degli interventi di supporto educativo per nuclei familiari fragili (inserimento in centri semiresidenziali, diurni, educativa territoriale e domiciliare).

I bambini e i ragazzi che vivono fuori famiglia

I bambini e ragazzi che vivono fuori dalla famiglia di origine sono temporaneamente inseriti in comunità o accolti da famiglie affidatarie. Sono bambini e ragazzi per i quali l'isolamento forzato può minare la tenuta di una situazione già vulnerabile. Alcuni di loro stanno elaborando la peculiarità della loro storia e sono in una fase di ricostruzione assistita del rapporto con la famiglia di origine.

Le stringenti regole sanitarie, la sospensione degli incontri con le famiglie, possono portarli ad accentuare il desiderio di fuga, a sviluppare forme depressive o comportamenti di autolesionismo e di violenza. Hanno bisogno di supporto continuativo qualificato, che in questo momento richiede agli operatori turni più lunghi, anche per la necessità di coprire i tempi persi dalla scuola, e impegno rafforzato. Interventi indispensabili per evitare che i ragazzi scivolino in situazioni più gravi che possano portare a conseguenze estreme. E' essenziale non farli sentire soli, spiegare loro cosa sta succedendo, agevolare forme di contatto a distanza con l'esterno.

E poi ci sono i *care leavers*, ragazzi neomaggiorenni cresciuti in comunità o in affidamento. Molti di loro oggi vivono soli o sono rientrati nelle famiglie di origine. Alcuni tra loro vivono altrettante situazioni di rischio perché privati dell'aiuto necessario.

I figli di genitori separati o divorziati

E' importante che entrambi i genitori supportino i figli e collaborino tra di loro per trovare soluzioni rispondenti al loro superiore interesse. I bambini e i ragazzi hanno bisogno di sapere di essere nei pensieri dei loro genitori, di poter fare affidamento su di loro e di mantenere rapporti con entrambi. Ogni situazione ha le sue peculiarità, ogni separazione ha le sue regole, ma questo è il momento di far ricorso al buon senso e riscoprire quel profondo sentimento di protezione nei confronti dei figli. I bambini e i ragazzi hanno il diritto di essere ascoltati, i genitori hanno la responsabilità di intercettare i loro bisogni. È fondamentale che i figli mantengano i rapporti con entrambi, seppure a distanza. Quando questo periodo sarà finito tutti, ma i bambini e i ragazzi in particolare, avranno bisogno di elaborare ciò che è accaduto.

I minorenni ristretti

Vi sono poi i minorenni ristretti presso gli istituti penali o quelli comunque sottoposti a una misura restrittiva della libertà personale, che, nella situazione emergenziale hanno dovuto sospendere i percorsi di istruzione e formazione, così come la fruizione di permessi, troncando di fatto ogni rapporto con l'esterno. Questi ragazzi esprimono l'esigenza di ricevere un'adeguata informazione, assistenza sanitaria e un ulteriore supporto psicologico, anche a fronte del carico emotivo derivante dall'interruzione dei contatti con i familiari e con il mondo esterno e dalla paura del contagio.

Minori stranieri non accompagnati

L'emergenza sanitaria rischia di avere un effetto pesante anche sui minori stranieri non accompagnati, bambini e adolescenti che sono arrivati nel nostro Paese senza adulti di riferimento e che l'Italia ha

accolto. Essi rischiano di veder compromessi i percorsi di inclusione e il loro benessere psicofisico a causa dell'incertezza nella quale anche loro "vulnerabili tra i vulnerabili" attualmente si trovano.

I bambini e i ragazzi segnati dall'epidemia

Vi è infine una nuova categoria di vulnerabili generata dal propagarsi dell'epidemia. Sono le vittime indirette del virus, i bambini e i ragazzi figli di pazienti ricoverati in ospedale o finanche deceduti, che potrebbero anche essi risultare positivi al contagio. Si tratta di una emergenza nell'emergenza che richiede l'adozione di interventi tempestivi di tutela che consentano, nel limite del possibile, di garantire la continuità degli affetti e un adeguato sostegno materiale e psicologico.

Nonostante gli sforzi e gli strumenti messi in campo dalle istituzioni e dal terzo settore per fronteggiare l'emergenza, giungono da parte delle organizzazioni del settore e da privati cittadini segnali di grande difficoltà, riferiti alle situazioni di vulnerabilità illustrate in via esemplificativa, per il superamento delle quali si rende necessaria l'adozione di ulteriori misure di sostegno.

E' necessario pensare al presente dei bambini e dei ragazzi, per garantire loro un futuro.

Alla luce di quanto rappresentato, questa Autorità garante, nell'esercizio dei propri compiti e in chiave di collaborazione istituzionale, segnala i seguenti interventi quali necessari per assicurare la piena promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

- In ambito nazionale occorre dare tempestiva attuazione alle misure già adottate e fornire indicazioni chiare per garantire interventi coordinati e omogenei nel Paese. Occorre altresì adottare ulteriori misure mirate a garantire adeguate risorse economiche e umane anche in campo psico-socio-educativo,.
- In ambito regionale è opportuno attivare, come è già stato fatto da alcune regioni, cabine di regia locali per mettere a sistema le risorse esistenti (fare rete) e trovare soluzioni che garantiscano la continuità degli interventi urgenti e la riorganizzazione dell'offerta dei servizi attraverso l'attivazione di collegamenti informatici e la valorizzazione delle attività domiciliari.
- Per i bambini e i ragazzi con disabilità, le loro famiglie e gli operatori del settore è importante adottare misure specifiche, che si sviluppino in un'ottica di sistema (non frammentata e segmentata) e che tengano conto dei principi di continuità - dei percorsi e degli interventi - e di specificità, in relazione all'età e alla tipologia di disabilità, di disagio e/o disturbo.
- Per i bambini e i ragazzi in povertà economica, educativa o di marginalità sociale è importante intervenire con misure che connettano, attivino, responsabilizzino, e che siano comprensive di interventi da mettere in campo nel post emergenza da COVID-19, affinché il gap educativo sia colmato tempestivamente, nella considerazione della maggiore efficacia rivestita dagli interventi precoci, peraltro rispondenti al superiore interesse del minore.
- Per rendere effettivo il diritto all'istruzione, occorre che gli interventi necessari ad attivare la scuola a distanza siano realizzati tempestivamente e che i bambini e i ragazzi, che ne sono

privi, vengano al più presto dotati di computer o tablet nonché di connessione di rete, così come dei materiali didattici e degli altri supporti (recupero scolastico da remoto) necessari a dare continuità ai percorsi educativi. Inoltre, è auspicabile garantire oltre a una cabina di regia unitaria a livello centrale, anche dei coordinamenti a livello locale con il duplice obiettivo di monitorare quanti studenti sono effettivamente raggiunti, con quali modalità e livello di efficacia, di porsi in ascolto di nuove proposte e di eventuali nodi critici e di verificare se e in quale misura la situazione emergenziale che stiamo vivendo incida sulla dispersione scolastica.

- Per garantire la continuità dei rapporti dei figli con i genitori detenuti si auspica che vengano individuate e rafforzate modalità per attivare incontri a distanza, seppur rispondenti alle esigenze di sicurezza.
- Per garantire una adeguata tutela ai ragazzi che vivono in situazioni familiari a rischio occorre prevedere delle procedure semplificate per attivare l'eventuale intervento delle forze dell'ordine. È importante inoltre assicurare le persone che si trovano in questa situazione in merito alla piena operatività del sistema di tutela e della rete antiviolenza anche durante l'emergenza. Occorre, infine, sensibilizzare la popolazione rispetto all'importanza di contattare le forze dell'ordine a fronte del sospetto di situazioni di violenza.
- Per i ragazzi del circuito penale, lì dove una attenta valutazione della posizione giuridica e della condizione personale lo consenta, dovrebbe essere agevolato il ricorso a misure alternative alla detenzione in istituto penale e, fatte salve le valutazioni caso per caso, dovrebbero essere limitate le misure di aggravamento delle custodie cautelari più lievi (prescrizioni e permanenza in casa) per gli evidenti rischi, anche sanitari, derivanti da nuovi ingressi in comunità o in istituto penale. Inoltre, si avverte l'esigenza di compensare le ulteriori limitazioni e restrizioni derivanti dalle esigenze di contenimento epidemiologico, favorendo l'accesso a mezzi di comunicazione alternativi (come il telefono o la comunicazione VOIP ovvero le telecomunicazioni informatiche), contemperando il diritto alla riservatezza con le esigenze di sorveglianza.
- Per i minori stranieri non accompagnati e neomaggiorenni è indispensabile garantire la stabilità dell'accoglienza, evitando trasferimenti non strettamente necessari e consentendo agli stessi di restare nelle comunità e nei centri oltre il compimento dei 18 anni e oltre il termine dell'emergenza; occorre garantire le nomine dei tutori, anche in ragione della particolare importanza di questa figura di rappresentanza e tutela in un momento così delicato e incerto; supportare gli operatori dei centri e delle comunità chiamati anche allo svolgimento di compiti supplementari e assicurare che siano dotati dei dispositivi di protezione e che gli spazi siano adeguati e sanificati.
- Per i bambini e i ragazzi, segnati dall'epidemia, occorre definire tempestivamente interventi di protezione e tutela che favoriscano la continuità affettiva con i familiari più vicini e offrano un adeguato supporto materiale e psicologico. Sarebbe altresì auspicabile attrezzare spazi dedicati per accogliere loro, qualora si rendesse necessario il ricovero.

Nel garantire la piena disponibilità a collaborare per l'attuazione delle misure indicate si rappresenta che, in questo periodo di straordinaria emergenza, l'Autorità garante mantiene ferma e rafforza la sua azione di "ascolto", mirato a intercettare le necessità e i bisogni di tutti e in particolare dei più fragili che spesso sono meno evidenti, ma non per questo meno importanti. Un ascolto finalizzato a raccogliere e diffondere come buone prassi le soluzioni nate dai territori, ma anche a indicare alle istituzioni gli interventi da realizzare prioritariamente in risposta alle nuove esigenze nate dall'emergenza.

Filomena Albano

